

## AZIENDE & TERRITORIO



**ANGOLO DI PENNA**

### A chi è affidata oggi la tutela della salute? I cittadini meritano risposte coerenti

di Nino Cartabellotta\*

Il Servizio sanitario nazionale (Ssn) è un «sistema di strutture e servizi che hanno lo scopo di garantire a tutti i cittadini, in condizioni di uguaglianza, l'accesso universale all'erogazione equa delle prestazioni sanitarie», in attuazione dell'articolo 32 della Costituzione, secondo il quale «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti». Da quando la sommatoria di varie manovre finanziarie ha sottratto alla Sanità pubblica una cifra stimata tra 25 (dallo Stato) ed oltre 30 miliardi di euro (dalle Regioni), ci troviamo a dissertare quotidianamente della sostenibilità del Ssn.

In realtà, questo nodo non è venuto al pettine all'improvviso perché negli ultimi vent'anni diversi fattori hanno silenziosamente contribuito alla progressiva crisi di sostenibilità del Ssn: il mutamento delle condizioni demografiche, economiche e sociali, la crescente introduzione sul mercato di false innovazioni tecnologiche, le conseguenze della modifica del Titolo V della Costituzione, il perpetuarsi delle ingerenze della politica partitica nella programmazione sanitaria, la "grande incompiuta" dei Lea, la gestione delle aziende sanitarie come "silos" in continua competizione, l'evoluzione del rapporto paziente-medico, l'involuzione del cittadino in consumatore di servizi e prestazioni sanitarie.

Chi oggi spalleggia la "non sostenibilità" del Ssn ha la certezza che, contrariamente ad altri mercati, quello della Sanità è regolato dall'offerta e non dalla domanda. Infatti, l'offerta di servizi e prestazioni sanitarie è in grado, al tempo stesso, di modulare e soddisfare la domanda: da un lato inducendo i consumi (professionisti, aziende sanitarie), dall'altro attuando il razionamento implicito (politica sanitaria). La persistenza di questo "anomalo mercato" è facilitata sia perché il finanziamento di servizi e prestazioni sanitarie si basa su criteri quantitativi (senza tenere conto dell'efficacia e dell'appropriatezza), sia perché la soddisfazione dei cittadini costituisce una garanzia di consenso elettorale.

In un simile contesto, il fine primario del Ssn non è più quello di "promuovere, mantenere, e recuperare la salute fisica e psichica di tutta la popolazione" - come definito dalla legge 833/1978 - ma si identifica con l'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie, secondo logiche di profitto influenzate da conflitti di interesse a vari livelli. Oggi che la questione della sostenibilità irrompe prepotentemente sulla scena, l'equilibrio offerta-domanda

rischia di saltare perché l'involuzione del Ssn ha generato una ipertrofia di strutture e servizi e un livello di inappropriata della domanda che il finanziamento pubblico non è più in grado di mantenere. Da questo tunnel, tuttavia, si può uscire solo attuando una programmazione sanitaria coerente con una di queste tre soluzioni:

- Aumentare il finanziamento del Ssn. Nella realistica impossibilità di disporre di ulteriori risorse pubbliche, le uniche possibilità sono rappresentate dall'intermediazione finanziaria e assicurativa dei privati (con aumento delle disuguaglianze sociali) e/o dall'aumento dei ticket. In ogni caso, persistendo lo status attuale, buona parte delle risorse aggiuntive andrebbero a finanziare varie forme di sprechi.
- Effettuare tagli lineari. È la strada scelta sinora dalla politica: riduzione dei posti letto, blocco delle assunzioni, riduzione delle tariffe di rimborso per le prestazioni ospedaliere e ambulatoriali, soppressione di servizi. Sono molto semplici da attuare, ma rischiano di privare un numero sempre più elevato di cittadini da servizi essenziali e appropriati.
- Identificare e ridurre gli sprechi. Operazione molto complessa, quasi una mission impossibile in assenza di chiare linee di indirizzo e del coinvolgimento di tutte le categorie di stakeholders. Tuttavia, volgendo lo sguardo oltre confine, sembra la soluzione preferita dai sistemi sanitari più avanzati.

In realtà, prima ancora di porsi il problema della sostenibilità del Ssn, per assumere una linea politico-programmatica coerente, il nuovo esecutivo dovrebbe rispondere a una domanda fondamentale: il programma di governo restituirà allo Stato la tutela della salute pubblica? Oppure intende consegnarla definitivamente alle derive regionaliste puntellate da finanziamenti privati?

Infatti, senza analizzare le disastrose conseguenze della modifica del Titolo V della Costituzione, è indubbio che oggi fatti e dati smentiscono continuamente l'universalità, l'uguaglianza e l'equità, ovvero i principi fondamentali su cui si basa il Ssn. Infatti, le inaccettabili disuguaglianze regionali documentano che l'universalità e l'equità di accesso ai servizi sanitari, la globalità di copertura in base alle necessità assistenziali dei cittadini, la portabilità dei diritti in tutto il territorio nazionale e la reciprocità di assistenza tra le Regioni rappresentano ormai un lontano miraggio. Inoltre, la stessa attuazione dei principi organizzativi del Ssn, indispensabili per la programmazione sanitaria, è parziale e spesso

contraddittoria: infatti, la centralità della persona, la responsabilità pubblica per la tutela del diritto alla salute, la collaborazione tra i livelli di governo del Ssn, la valorizzazione della professionalità degli operatori sanitari e l'integrazione socio-sanitaria presentano innumerevoli criticità.

In attesa di risposte concrete e coerenti dal nuovo esecutivo, la Fondazione Gimbe ha lanciato il progetto Salviamo il nostro Ssn ([www.salviamo-SSN.it](http://www.salviamo-SSN.it)) cui tutti gli attori della Sanità italiana, cittadini inclusi, potranno contribuire attivamente, a partire dalla sottoscrizione dei seguenti principi:

- un servizio sanitario pubblico, equo e universalistico rappresenta una conquista sociale irrinunciabile per l'eguaglianza e la dignità di tutti i cittadini italiani;
- le scelte politiche e le modalità di pianificazione, organizzazione ed erogazione dei servizi sanitari hanno messo progressivamente in discussione l'articolo 32 della Costituzione e i principi fondamentali del Ssn;
- il protrarsi di questo status ha determinato inaccettabili disuguaglianze, sta danneggiando la salute dei cittadini e rischia di compromettere la dignità delle persone e la loro capacità di realizzare le proprie ambizioni;
- lamentare un finanziamento inadeguato, senza essere propositivi, fornisce un alibi per smantellare il Ssn, spiana la strada all'intermediazione finanziaria e assicurativa dei privati e aumenta le disuguaglianze sociali.

Il 23 dicembre 2013 ricorre il 35° compleanno del Ssn: i cittadini italiani potranno festeggiare questa grande conquista sociale? Alle Istituzioni non rimane molto tempo per confermare definitivamente che la fiscalità generale concorre a finanziare un servizio sanitario realmente pubblico, equo e universalistico.

\* **Presidente Fondazione GIMBE**